

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 1

Vereinsnachrichten: Esercito XXI : l'inizio della discussione pubblica

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Esercito XXI: l'inizio della discussione pubblica



Come constatato nel nostro ultimo articolo, è iniziato l'anno decisivo per Esercito XXI. Il capo del DDPS ha informato sui punti essenziali della riforma, trattandone però soltanto l'aspetto cronologico.

Alcune date di riferimento

Fino ad inizio aprile dovrà aver luogo una breve consultazione del DDPS con alcuni gruppi interessati. In seguito, il Consiglio federale tratterà il contenuto di una stesura del Piano direttore che andrà poi in consultazione a metà maggio. La presentazione del Piano direttore al Consiglio federale è prevista per l'autunno 2001; a partire dal 2003 inizierà la fase di trasformazione.

Constatiamo con piacere che l'opinione degli organi della SSU è stata in presa in considerazione, ciò che non è stato il caso a proposito dei "valori di riferimento". La proposta di un'eventuale pausa nella pianificazione è stata rifiutata. E ciò con buone ragioni; i quadri e le truppe, ma anche il pubblico domandano chiarezza. Bisogna agire rapidamente senza però ostacolare consultazioni o discussioni pubbliche. La trasformazione, invece, va fatta gradualmente e con la dovuta cautela.

La SSU tiene la palla

Gli organi della SSU si sono ben preparati alle discussioni imminenti. La tematica è stata trattata nel corso di numerose sedute del comitato centrale e dei gruppi di lavoro, di un seminario e di due conferenze dei presidenti. Le posizioni sono state definite e verranno comunicate all'esterno o al DDPS dal comitato centrale o da una delegazione autorizzata.

Dette posizioni verranno poi di nuovo esaminate prima che – nell'ambito della procedura di consultazione – la presa di posizione della SSU venga ufficialmente approvata dalla conferenza dei presidenti. Le discussioni tenute a questo proposito hanno mostrato chiaramente che le tesi della SSU del maggio 2000 sono assolutamente attuali; sono state completate e concretizzate ma non è stato necessario apportare modifiche sostanziali. Ciò è segno di una buona preparazione.

Analisi delle missioni

Nel corso dell'anno passato, la SSU ha fatto notare più volte che al DDPS la pianificazione non viene fatta in

funzione delle missioni e dei rischi. Un'analisi della situazione deve soprattutto tener conto del tempo disponibile. Questo fattore ci porta invariabilmente a delle constatazioni fondamentali per il processo di riforma. Eccone alcune a grandi tratti:

In caso di necessità, l'aiuto sussidiario nell'ambito della gestione dei pericoli esistenziali va apportato immediatamente o dopo una breve fase di preparazione. Gli scenari di base sono sempre possibili ed anche probabili. Ci vuole quindi un numero sufficiente di formazioni a grande disponibilità. L'idea che, per esempio, delle truppe di fanteria istruite per il combattimento dinamico possano venir trasformate in fretta (equipaggiamento compreso) in truppe di fanteria di protezione lascia presumere che la missione non sia stata capita. Un aiuto sussidiario diventa necessario quando i mezzi civili non sono sufficienti. Sussidiario non significa meno importante o troppo tardi. Questo fatto si ripercuote quindi sugli effettivi e sull'istruzione.

La difesa in caso di una grande guerra continentale si basa invece su scenari possibili soltanto in caso di grandi raggruppamenti politici a livello internazionale. In un tale caso, il termine di preallarme è lungo. L'importante è quindi di disporre di un piccolo nucleo di formazioni in grado di assicurare il Know-how e di tenerlo aggiornato. Ci vuole inoltre anche una capacità d'estensione credibile. Si tratta di capacità di difesa e non di disponibilità alla difesa.

Un impiego operativo a media scadenza nell'ambito della sicurezza del territorio, invece, è già probabile in caso di cambiamenti politici di media portata. In un tale caso i termini di preallarme non sono necessariamente lunghi. Ciò richiede capacità e disponibilità, con formazioni più piccole che per la difesa, ma con maggiore capacità di durata da assicurare con formazioni di riserva.

Conseguenze

Se la discussione non si tiene in maniera sistematica, si rischia di cadere nei preconcetti. È imperdonabile dimenticare non solo l'analisi delle missioni, ma persino le missioni stesse. Esse sono chiaramente definite nella Costituzione e nel Rapporto sulla politica di sicurezza. Sono articolate in tre missioni parziali (la difesa e l'impiego nell'ambito della difesa del territorio sono formulate come una sola missione, malgrado ci sia una differenza). Non si parla di "missione principale" o di "missione di base" e si è evitato espressamente di utilizzare il termine "competenze essenziali".

Nel corso dell'anno passato, la SSU ha fatto notare più volte che al DDPS la pianificazione non viene fatta in funzione delle missioni e dei rischi. Un'analisi della situazione deve soprattutto tener conto del tempo disponibile. È imperdonabile dimenticare non solo l'analisi delle missioni, ma persino le missioni stesse. Esse sono chiaramente definite nella Costituzione e nel Rapporto sulla politica di sicurezza. Sono articolate in tre missioni parziali (la difesa e l'impiego nell'ambito della difesa del territorio sono formulate come una sola missione, malgrado ci sia una differenza). Non si parla di "missione principale" o di "missione di base" e si è evitato espressamente di utilizzare il termine "competenze essenziali".

Per poter mantenere il carattere di milizia occorre che i comandanti dei battaglioni e delle unità appartengano anche in futuro ai quadri di milizia. Ciò vale anche per gli stati maggiori di condotta delle forze territoriali e quelli di brigata.

Dal punto di vista della milizia

Per poter mantenere il carattere di milizia occorre che i comandanti dei battaglioni e delle unità appartengano anche in futuro ai quadri di milizia. Ciò vale anche per gli stati maggiori di condotta delle forze territoriali e quelli di brigata. Per raggiungere questo scopo ci vogliono diverse riforme: modularità a livello di battaglione, appoggio per i comandanti da parte delle formazioni professionali di applicazione e dei centri di competenza, con concentrazione sui compiti relativi alla condotta. Formazioni d'intervento fisse e responsabilità unica per la condotta e per l'inter-

vento sono una necessità assoluta soltanto fino al livello battaglione; al di là di questo invece comportano svantaggi e sono poco realistici.

Siccome ciò costituisce un punto essenziale della riforma, bisogna che venga trattato con la dovuta cautela e senza pregiudizi. La SSU si impegnerà a questo fine. ■

Per ulteriori informazioni (tedesco/francese) pregasi consultare <http://www.sog.ch>

Su detto sito troverete anche le nuove prese di posizione della SSU su Esercito XXI.